

## **Avvio Anno Sociale US ACLI: 'Più tutele a chi lavora nello Sport'**

**Damiano Lembo: "Legge Sport e Terzo Settore, vogliamo essere parte attiva"**

**Francesca Puglisi (Ministero Lavoro): "Enti Promozione hanno grandissimo ruolo"**

**Simone Valente (M5S): "Tutele a tutti i lavoratori dello Sport"**

**Presenti Damiano Tommasi, Milena Bertolini e Mattia Placidi**

Roma, 26 settembre 2019 - Più tutele per chi lavora nello sport, dagli atleti di alto livello a quelli dilettanti, compresi i tecnici e tutte quelle figure che vivono prevalentemente dell'attività sportiva. È stato questo il tema al centro del dibattito andato in scena presso la sede delle Acli nazionali a Roma, dal titolo 'Sport e Lavoro: diritti e tutele'. Organizzato dall'Unione Sportiva ACLI nell'ambito dell'Assemblea di Avvio Anno Sociale 2019 dell'associazione, l'incontro coordinato dal capo redattore Ansa Sport Piercarlo Presutti, ha visto la partecipazione della ct della Nazionale femminile Milena Bertolini, del Direttore Pastorale, Tempo Libero, Turismo e Sport della Cei Don Gionatan De Marco, del Sottosegretario di Stato del ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Francesca Puglisi, del Presidente Nazionale delle Acli, Roberto Rossini, del dirigente dell'Ufficio per le attività sportive Fiamme Rosse Fabrizio Santangelo, del numero uno dell'Associazione Italiana Calciatori, Damiano Tommasi, del Responsabile Sport del Movimento 5 Stelle On. Simone Valente e del tuffatore azzurro delle Fiamme Rosse Mattia Placidi.

Ad aprire i lavori è stato il saluto del Presidente dell'US ACLI, Damiano Lembo, che focalizzando l'attuale momento storico ha specificato: "La situazione al momento è molto magmatica, si va dalla legge delega sulla riforma del sistema sportivo a quella del Terzo settore. Con i nostri dirigenti nazionali vogliamo capire qual'è la fase storica ed essere protagonisti sul territorio. Non vogliamo essere solo organizzatori di tornei di calcetto ma vogliamo essere parte attiva di questo cambiamento. Si parla del lavoratore sportivo. Siamo sentinelle sul territorio, attendiamo i decreti attuativi della Legge, anche su questo vogliamo essere parte attiva del nostro Paese".

Salutati anche dagli auguri di buon lavoro inviati dal ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora, a Doha per i Mondiali di Atletica, i lavori sono proseguiti con la riflessione spirituale di Don Gionatan De Marco: "L'Us Acli non svolge il suo ruolo per il successo, ma lo fa perché quando guarda un giovane o un'anziana, lo fa perché riconosce in quel volto qualcosa di unico e irripetibile. E attraverso lo sport tutti possiamo aiutare ogni persona a scoprirsi un angelo". Il Presidente delle ACLI Roberto Rossini ha posto l'accento sui diritti acquisiti dall'umanità, l'ultimo dei quali "contempla l'ambiente e anche la salute, quindi lo sport come elemento attivo per la costruzione di una pace positiva. A fronte di grandissimi campioni che hanno redditi e super stipendi, la realtà descrive invece che alla base della piramide c'è un 70-80% di sommerso e semplici rimborsi spese".

Insomma, dai Cristiano Ronaldo si passa a tantissimi giovani che si affacciano allo sport di alto livello senza per questo avere un minimo di garanzie per il futuro. Il numero uno dell'Associazione Italiana Calciatori, Damiano Tommasi, punta diritto sulla Legge 91/81 sul professionismo: "Il 90% egli atleti che andranno a Tokyo non è professionista. La nostra delegazione olimpica sarà composta per la gran parte di dilettanti. La Legge sul professionismo non deve essere per togliere tutele ai Ronaldo ma per darne ai nostri atleti olimpici".

“Abbiamo una consapevolezza: tutto il mondo dello sport richiede una grande semplificazione. Oggi i presidenti delle ASD hanno enormi responsabilità nonostante una mole gigantesca di lavoro volontario che coinvolge tantissime persone”, riconosce Francesca Puglisi, Sottosegretario di Stato del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, alla prima uscita pubblica dopo la nomina. “Credo sia giusto - ha aggiunto Puglisi - coinvolgere nuovamente tutti gli attori e gli stakeholder del sistema per poi riscrivere insieme non solo i decreti attuativi della Legge, ma personalmente anche i decreti attuativi della riforma del Terzo Settore che mancano e sono tanti. Non dobbiamo dimenticare gli Enti di promozione sportiva, che hanno un grandissimo ruolo in termini di promozione sociale, inclusione, educativo e promozione salute cittadine e cittadini. Come ministero del lavoro c'è tutta una parte da intervenire, a partire dal riconoscimento del semi professionismo delle atlete”. Ultimo punto, che sta molto a cuore anche alla ct della Nazionale femminile di calcio: “La legge di tutela al lavoratore sportivo noi la auspichiamo da tantissimo tempo - spiega Milena Bertolini - Chi vive sul campo per 10-15 anni poi si ritrova alla fine senza tutele, senza nulla. La cosa positiva è che con questa legge si parla anche in termini di formazione. Io sono una positiva di natura, ci scommetterei molto, perché meritano tutte le ragazze un futuro migliore e tutele previdenziali come riconoscimento del loro impegno anche finita la loro carriera. I tempi sono maturi”.

Chi la legge di riforma dello Sport l'ha concepita fin dall'inizio è Simone Valente, che spiega lo spirito delle nuove norme: “Per la prima volta c'è una legge che riconosce il lavoratore sportivo a prescindere dalla sua natura, professionistica o volontaristica. Le tutele, che siano assicurative, previdenziali e fiscali devono essere date a tutti i lavoratori, tutti coloro che dal mondo sportivo traggono un'entrata economica prevalente. Dovrà essere il Ministero del Lavoro ad applicare questa legge, spero che possa continuare il tavolo già avviato affinché i decreti attuativi siano il più possibile condivisi”.

L'esempio di chi ha conosciuto il trapasso dal precariato sportivo alla certezza del futuro è quello di Mattia Placidi, tuffatore azzurro che racconta la sua escalation dal dilettantismo al tesseramento per il Gruppo Sportivo Militare Fiamme Rosse dei Vigili del Fuoco: “Da tre anni sono nel gruppo sportivo delle Fiamme Rosse - spiega Placidi - sono riuscito ad unire sport, passione e lavoro. Tutti gli atleti di un certo livello dovrebbero avere questa possibilità. Noi ci alleniamo due volte al giorno, cinque-sei giorni a settimana. Saltavo per passione, inseguivo un sogno. Ma chiaramente non c'era stipendio...”. Il dirigente dell'Ufficio per le attività sportive Fiamme Rosse Fabrizio Santangelo, specifica cosa significa entrare in un gruppo sportivo di Stato per un atleta: “Prima di proporre un concorso sentiamo in ambito Coni e società sportive quelli che sono gli atleti emergenti. Simona Quadarella l'abbiamo individuata quando aveva 16 anni, aver avuto a 17 anni e mezzo già la sicurezza di avere un piccolo stipendio a casa, un pizzico di serenità in più negli allenamenti gliela deve aver portata. Lei fa parte dei 1200 professionisti che ricevono uno stipendio di un impiegato statale a inizio carriera. Quando Mattia o Simona finiranno la loro attività sportiva potranno iniziare a lavorare per il corpo militare”.

I lavori riprenderanno domani con il panel 'Fisco e Sport' coordinato dal vicepresidente dell'Us AcLi Alessandro Galbusera e al quale prenderà parte anche Andrea Mancino, presidente della Commissione Fiscale del Coni. Da sottolineare l'incontro su Riforma dello Sport e Terzo Settore, coordinato dal vice direttore di Rai Sport Enrico Varriale, al quale sono previste le presenze del numero uno dell'Istituto per il Credito Sportivo, Andrea Abodi, del membro del Cda di Sport e Salute spa, Francesco Landi e dei presidenti di vari Enti di promozione sportiva: Damiano Lembo (US ACLI), Ciro Bisogno (PGS), Vittorio Bosio (CSI), Giovanni Gallo (Consigliere di Giunta Nazionale Coni), Vincenzo Manco (UISP), oltre a Emiliano Manfredonia (Vice Presidente nazionale ACLI) e Gabriele Sepio (Componente Consiglio nazionale III Settore).